



ASSOCIAZIONI  
CRISTIANE  
LAVORATORI  
ITALIANI  
aps



## L'ITALIA DEL LAVORO CHE COSTRUISCE LA PACE

C'è un'Italia che ogni giorno, silenziosamente, costruisce pace.

È l'Italia del lavoro che educa, cura, accoglie, forma, produce, allena, ascolta; l'Italia che crea legami nelle fabbriche e nelle scuole, negli ospedali e nei cantieri, nei servizi, nello sport, nella cultura e nelle comunità.

Un'Italia che affronta i conflitti senza violenza, che difende la dignità delle persone e che tiene insieme responsabilità e diritti.

Un'Italia che già abita la pace e la rende possibile.

In poco più di cento giorni la Carovana *Peace at Work* ha attraversato questo Paese vivo: 78 tappe, incontrando oltre 500 testimoni, dialogando con più di 250 istituzioni civiche e religiose, raggiungendo più di 8000 persone e percorrendo 15.000 km su due furgoni da lavoro. Abbiamo condiviso incontri e raccolto la testimonianza viva di una rete di persone e realtà che non si arrendono alla logica della paura o dell'indifferenza, ma custodiscono un futuro possibile.

Questa Italia esiste, resiste, costruisce.

Chiede solo di essere riconosciuta e ascoltata, perché la pace non è un settore fra tanti: è una priorità culturale e trasversale che riguarda il lavoro dignitoso, la cura, l'educazione, lo sport, la cultura, l'economia sociale, la cooperazione internazionale, la giustizia, la tutela dell'ambiente e dei territori.

È in questi luoghi concreti che abbiamo raccolto la mappa di relazioni e di senso da cui nasce il manifesto che proponiamo.



ACLI



# PEACE AT WORK

## MANIFESTO PER UN'EUROPA DI PACE

*«Non siamo un incidente della storia.  
Siamo nati dalle macerie di una guerra.  
Quel sogno deve continuare.»*

David Maria Sassoli

L'Unione europea è nata come progetto politico di pace e di cooperazione.

Oggi, mentre nuovi conflitti minacciano sicurezza, diritti e democrazia, lavoratrici e lavoratori, associazioni, comunità e istituzioni locali rilanciano un appello comune: rimettere la pace al centro dell'agenda europea, come criterio che orienta le scelte economiche, sociali e internazionali dell'Unione.

Dono e ricerca continua, la pace è dimensione personale, culturale, spirituale, relazionale, sociale e politica da promuovere nella quotidianità della vita.

Per questo consegniamo alle istituzioni europee i nostri impegni e le nostre richieste.

### 1. RILANCIARE UNA CONFERENZA DI PACE SUL MODELLO DI HELSINKI

L'Europa assuma un ruolo guida nella promozione di un processo multilaterale che ricostruisca dialogo, sicurezza cooperativa e diritto internazionale. Un nuovo "Helsinki" deve riportare la gestione dei conflitti nell'alveo della politica, della diplomazia e della legalità internazionale.

### 2. SOSTENERE UN'AGENDA EUROPEA DEL LAVORO

Chiediamo un'Agenda che ponga al centro qualità, sicurezza, libertà, dignità e partecipazione del lavoro, insieme a solidi sistemi di protezione sociale.

Il lavoro dignitoso genera pace: l'Europa deve farne il proprio primo strumento geopolitico.

### 3. PROMUOVERE UNA CASA DELLA PACE IN OGNI COMUNITÀ

Ogni comunità promuova e organizzi luoghi e tempi dedicati alla mediazione, al dialogo, all'educazione alla nonviolenza e alla formazione alla trasformazione dei conflitti.

Come ACLI ci impegniamo a riconoscere, valorizzare e promuovere le Case della Pace in Italia: molte già esistono. Chiediamo alla società civile europea di unirsi e alla politica di sostenerne il riconoscimento e la diffusione.

### 4. ISTITUIRE I CORPI CIVILI DI PACE EUROPEI

Proponiamo la creazione di forze civili formate per la prevenzione dei conflitti, la mediazione tra comunità, la ricostruzione sociale nei post-conflitti e la diplomazia popolare.

Accanto agli strumenti militari di difesa e di sicurezza comune, l'Europa deve dotarsi di una capacità civile riconosciuta, strutturata e operativa.

### 5. ISTITUIRE UN COMMISSARIO EUROPEO PER LA PACE

Chiediamo l'istituzione di un Commissario responsabile della diplomazia preventiva, della cooperazione internazionale, dei diritti umani, della mediazione civile e della trasparenza delle filiere legate agli armamenti.

Chiediamo inoltre che l'UE promuova l'istituzione, negli Stati Membri, di Ministeri per la Pace; e ci impegniamo a sensibilizzare gli enti locali in Italia verso la creazione di specifici Assessorati per la Pace.

### 6. GARANTIRE TRASPARENZA SUL COMMERCIO DI ARMI

L'Europa adotti un sistema di trasparenza ispirato alla legge italiana n. 185/1990, che consenta al Parlamento europeo e ai parlamenti nazionali di conoscere i dati relativi alle esportazioni, importazioni e transiti di armamenti, verificandone la coerenza con i principi dei diritti umani e della politica estera comune.

### 7. CREARE CORRIDOI LAVORATIVI EUROPEI

Di fronte alle trasformazioni demografiche e all'aumentata mobilità umana, proponiamo di organizzare corridoi regolari e sicuri per l'ingresso lavorativo, accompagnati da percorsi formativi nei Paesi d'origine.

La diversità può diventare una risorsa economica, culturale e sociale: servono politiche che educino alla gestione dei conflitti generati dall'aumento delle interazioni umane, trasformando la diversità in occasione di incontro, dialogo e sviluppo.

Conferenza di Helsinki, Agenda del lavoro dignitoso, Case della Pace, Corpi Civili europei, trasparenza sugli armamenti, corridoi lavorativi, nuove istituzioni per la pace:

non possiamo investire miliardi di euro per prepararci alla guerra come fosse un destino.

Possiamo – e dobbiamo – investire per costruire la pace.

Questo manifesto nasce dalle persone incontrate dalla Carovana e dalle loro storie di vita.

È un invito all'Europa: ascoltate chi, ogni giorno, costruisce pace lavorando.

Date futuro a questa Italia.

Fate della pace

una scelta politica responsabile.